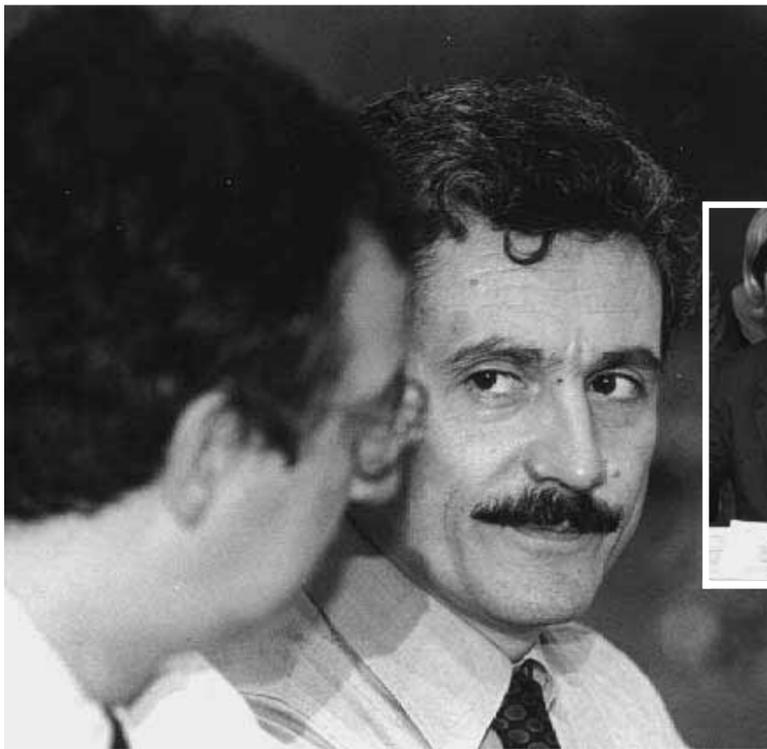


“

Un lungo incontro ieri tra il capo del governo e il segretario della Quercia. E il ministro del Tesoro dichiara: «Se i poteri forti influenzano i mercati, allora hanno apprezzato l'azione del governo»

”



Giorgio Fossa. A sinistra il segretario del Pds Massimo D'Alema con Walter Veltroni
Enrico Natoli

Il presidente di Confindustria replica al leader pds

Fossa: «Il governo per noi deve durare»

■ FIRENZE. «Quello che tutta Confindustria vuole, quello che le piccole, le medie, le grandi imprese vogliono è un governo forte. Prima di tutto dobbiamo togliere al governo, di qualsiasi polo sia, l'alibi della precarietà. Negli ultimi anni abbiamo troppe volte incontrato ministri e presidenti del consiglio che condividevano le nostre osservazioni, ma dicevano di non poterle portare avanti perché sarebbero rimasti a quel posto per poco tempo. Oggi abbiamo un governo che ha sulla carta la possibilità di durare quattro o cinque anni, che può partire con un progetto non solo di breve ma anche di medio e lungo periodo, perché ha tutti i numeri per poterlo fare. In campagna elettorale abbiamo detto: niente pateracchi, non ci interessa chi vince ma che qualcuno vinca e che abbia i numeri per governare. Se poi chi ha vinto e i numeri per governare li ha non riesce perché Rifondazione comunista strappa da una parte e l'ala di centro strappa dall'altra, capisco il nervosismo di D'Alema, ma è un problema suo».

Replica così Giorgio Fossa, presidente di Confindustria, a un giornalista che gli chiede se il governo di Prodi «è al capolinea». Fossa non raccoglie affatto quella che reputa una «forzatura», smorza i toni della sua replica a quanto affermato da Massimo D'Alema nell'intervista di domenica scorsa al Corriere della sera: «Confindustria non è contro il governo - continua - Noi lo valutiamo sui fatti concreti, verificiamo

se le sue scelte, le sue manovre ci portano più vicino o più lontano dall'Europa. Siamo rimasti insoddisfatti della prima manovra. Quanto al documento per la programmazione economica e finanziaria è troppo di largo respiro, non dice esattamente dove si taglieranno i 21.000 miliardi. La parte strutturale dei tagli cadrà ancora sulle imprese? Se si vuole una Confindustria realmente apertistica e a-governativa non ci si deve stupire di certi passaggi critici».

Fossa respinge il riferimento del segretario generale del Pds Massimo D'Alema ai «poteri forti»: «Non vorrei che alle soglie del Duemila si ruscitassero - dice - fantasmi del passato. Che cosa si intende per poteri forti? Forse Mediobanca, per il fatto che ha centrato il 90% delle operazioni che ha tentato? Non la criminalizzerei per questo».

Nervosismo dettato dalle frizioni interne alla campagna del governo, ecco secondo il presidente di Confindustria la vera origine dell'intervista rilasciata al Corriere dal leader del Pds.

E se poi D'Alema se la prende con la stampa, non è che una conferma: «In genere le interviste - dice Fossa - riportano il più fedelmente possibile gli argomenti, anche se i titoli sono forti e ad effetto. Voi fate il vostro mestiere. Se poi in Italia i lettori si fermano ai titoli non è colpa vostra».

Dell'intervista di D'Alema Fossa condivide un passaggio, criticando seccamente un altro: «Apprezzo - dice - la sua apertura in tema di flessibilità salariale. Speriamo che riesca a convincere Cofferati. Non condivido affatto invece che cerchi di rompere il fronte delle imprese. Questa sì che è una eredità del passato, roba da prima repubblica, e non mi sembra corretto da parte di un personaggio come lui».

In tutto il suo argomentare c'è un solo punto in cui Fossa fa riferimento alle «larghe intese», quando parla delle riforme: «Per quelle abbiamo bisogno di una maggioranza allargata, ma per il governo ordinario i numeri - ribadisce - ci sono».

Piuttosto che alimentare la polemica sul piano politico il presidente di Confindustria appare desideroso di sottolineare i dati negativi della congiuntura economica. Paventa l'aumento del costo del denaro, insiste sul costo del costo del lavoro non più competitivo, sulla necessità di raffreddare l'inflazione senza «ammazzare il paese», sull'erosione dei margini delle imprese, «prestate - dice - da più parti».

Ma questi margini sono aumentati più che per le imprese europee: «Sì - concede Fossa - ma rimanendo sempre nella fascia più bassa». E a chi gli segnala le voci sulle possibilità di una imminente ripresa economica replica seccamente: «Lo dicono i professori, e non mi riferisco a Prodi. Ma io sto al tempo reale e ora come ora non vedo segnali positivi all'orizzonte».

Prodi e D'Alema: «Stabilità» Veltroni e Ciampi: nessuno ci assedia

Il governo è stabile. Da palazzo Chigi e dai ministri del governo giungono segnali di rassicurazione. Ieri incontro Prodi D'Alema. «Il nostro interesse è la stabilità» dice il leader della Quercia. «Il governo va benissimo», dice Prodi. E da Napoli Veltroni interviene sui poteri forti: «Il governo non registra nessun complotto in corso ai suoi danni». Ciampi: «Se i mercati finanziari sono influenzati dai poteri forti hanno apprezzato l'azione e le prospettive del governo».

mass mediatico - ha detto - ho trovato su un giornale il titolo: D'Alema contro Prodi».

«Nessun complotto»

Ma è vero che poteri forti bloccano l'attività del governo? Walter Veltroni è a Napoli per un incontro con Bassolino. Chi meglio di lui, vicepremier del governo Prodi può dire se l'azione del governo è stata limitata, bloccata, messa in difficoltà da quel gruppo di industriali, banche, giornali che in Italia si denominano «poteri forti»? D'Alema se ne è detto convinto in una intervista al *Corriere della sera* che ha suscitato polemiche. Ieri dopo l'incontro con Prodi ha negato di averlo detto. Lui all'opposto avrebbe detto di «non credere che ci sia un complotto dei poteri forti». Le stesse parole di Veltroni da Napoli. «Il governo non registra alcun complotto ai suoi danni», ha affermato il numero due dell'esecutivo. E aggiunge: «Siamo impegnati a realizzare il programma per il quale milioni di italiani hanno scelto l'Ulivo. E credo che finora l'esecutivo abbia operato bene».

Le prove della credibilità del governo, delle sue capacità ci sono e sono, secondo il vicepremier, sotto gli occhi di tutti. «Nei primi quaranta giorni - racconta Veltroni - abbiamo registrato un

mutamento di atteggiamento da parte dei mercati, abbiamo avuto segnali di grande fiducia. Gli indicatori fondamentali dell'economia italiana sono passati dal rosso al verde, ci sono stati segnali positivi per la nostra moneta e per i titoli di stato».

«Il governo sta bene»

Le parole del vicepremier vanno tutte in un'unica direzione, quella della rassicurazione sulla forza e sulla capacità del governo. Le turbolenze che appaiono di tanto in tanto «appartengono alla sfera politica, ai singoli partiti e non ne intralciano l'attività» afferma. Siamo forti - ripete, « questo governo durerà cinque anni e fare tutte le riforme necessarie».

Nessun timore e nessun fastidio dai poteri forti e neppure da Rifondazione che minaccia il voto contrario sulla finanziaria. «Romano Prodi ed io siamo andati al congresso della Cgil e abbiamo fatto un discorso di verità. Purtroppo, spesso la politica si incontra con la demagogia. Ma bisogna diffidare dei politiche danno sempre ragioni a tutti e poi si ritrovano con due miliardi di miliardi di debito».

Acqua sul fuoco della polemica sui poteri forti anche da parte di Romano Prodi che ha rilasciato ieri un messaggio secco e chiarissimo: «Il governo va benissimo e non ha

problemi». Poche parole per dire che lui tira dritto e non è influenzato dalle polemiche in corso. Le stesse rassicurazioni di D'Alema - si fa aprire da Palazzo Chigi - erano in qualche modo superflue. Prodi non si fa certo influenzare dai titoli dei giornali.

«I poteri forti ci appoggiano»

Ma il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi è andato ancora più avanti nelle precisazioni. È sceso nel merito dei poteri forti per dire di non condividere proprio la denuncia fatta dal segretario del Pds. Così da Bruxelles afferma: « Se i mercati finanziari sono in qualche modo influenzati dai poteri forti, sta di fatto che hanno apprezzato l'azione in atto e le prospettive di azione del nostro governo». Insomma se i poteri forti cercano di segare le gambe al governo questo non si vede anzi, secondo il ministro del tesoro sembrerebbe il contrario. C'è se mai un apprezzamento. Lo dimostra, tra l'altro, il fatto che il differenziale dei tassi di interesse tra Italia e Germania è sceso di alcuni punti, ha aggiunto Ciampi.

E una rassicurazione viene anche da Lamberto Dini. « Il governo non è assolutamente a rischio. Io miro ad una maggioranza forte e stabile, non si sono altri obiettivi. Nell'Ulivo non c'è polemica, c'è dialogo e dialettica».

Martinazzoli: «Una boutade la mia frase sul dopo Prodi»

Mino Martinazzoli incontra Ciriaco De Mita dopo due anni al teatro Zenit di Casalmaggiore dove è stato organizzato dal Partito popolare locale un dibattito a tre col segretario della Cisl D'Antoni. All'ingresso del teatro Martinazzoli viene aggredito dai cronisti: perché quel pettegolezzo riferito a Brescia sui poteri forti che vorrebbero Prodi vicino alla fine e D'Alema pronto a sostituirlo con Amato? Martinazzoli sorride e risponde: «L'ho detto apposta per esortarli a non inventarsi cose inutili. Io sono convinto che il problema più importante sia la coesione della maggioranza e che il rischio è solo quello di un indebolimento. Prodi non ha assolutamente bisogno di difensori di ufficio, credo invece che l'Ulivo abbia bisogno di vincere la scommessa di riuscire a governare guadagnata il 21 aprile. Avevo letto sul *Corriere della Sera* nei giorni precedenti al convegno di «Liberal» una serie di articoli che designavano questo scenario a quel punto mi è sembrato giusto e utile tirare un sasso in piccionaia».

Documento dei capigruppo: procedure secondo il 138, confronto aperto sui modelli

Riforme, mozione dell'Ulivo

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. I gruppi parlamentari della maggioranza presenteranno un documento comune sulle riforme istituzionali: c'è convergenza sulla procedura da seguire, quella dell'art. 138, si indicano alcuni obiettivi sul decentramento dei poteri, non si pongono vincoli al confronto sui modelli di organizzazione dello Stato.

Queste in sintesi le decisioni emerse dalla riunione dei capigruppo dell'Ulivo di Camera e Senato, tenutasi ieri in vista del dibattito parlamentare della prossima settimana. Non si è entrati nel merito delle «formule» sul tappeto, sulle quali ci sono, come è noto, opzioni diverse nella stessa maggioranza, ma ci si è soffermati soprattutto sul nodo delle procedure da seguire. «È stato sottolineato - ha detto il capogruppo dei Popolari al Senato Leopoldo Elia - che la strada da seguire per arrivare alle riforme è quella già tracciata dalla Costituzione

nell'art. 138. Altre possibilità, secondo la maggioranza, non ci sono». Quindi è esclusa la scelta di un'assemblea costituente. Lo stesso Elia sta lavorando alla bozza di documento che sarà pronta domani, quando i capigruppo torneranno a riunirsi per discutere della manovra finanziaria. «Nel documento - ha detto Elia - saranno indicati degli obiettivi comuni che tutta la maggioranza condivide e che, crediamo, dovrebbero trovare d'accordo anche le opposizioni. In primo luogo ci sarà il tema del decentramento e dei poteri delle regioni e degli enti locali; poi, la riforma del parlamento in modo tale che le Camere concentrino la propria attività sulle grandi scelte legislative. E ci sarà il tema del rafforzamento dell'azione del governo».

Per quanto riguarda invece le «varie opzioni dei modelli da adottare», il documento «non entrerà nel merito perché - ha affermato il



Cesare Salvi

Augusto Casasoli

capogruppo dei senatori popolari - non vogliamo ipotizzare il seguito della discussione e del confronto con le altre forze politiche».

Il capogruppo della Sinistra democratica al Senato, Cesare Salvi ha definito la riunione «estremamente proficua». Il capogruppo dei senatori verdi, Maurizio Pieroni, si è detto «ampiamente soddisfatto»

in particolare perché si è fatta una scelta chiara sulle procedure. Sul merito, «ognuno - ha aggiunto - deciderà e valuterà in base ai propri convincimenti», non essendo questa materia di governo.

Alla riunione hanno preso parte anche i capigruppo di Rifondazione comunista alla Camera e al Senato.

ARCI NERO E NON SOLO
REGIONE TOSCANA PROVINCIA DI LIVORNO
COMUNI DI CASTAGNETO CARDUCCI, CECINA, ROSIGNANO MARITTIMO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL
II MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA
together for a future of solidarity

23 agosto - 1 settembre 1996
camping "le tamerici" Cecina Mare (Livorno)

10 GIORNI DI:
informazioni, musica, formazione,
mare, divertimento, teatro;
laboratori sui temi della solidarietà internazionale,
della lotta al razzismo, della convivenza interculturale

Con il contributo del MINISTERO degli AFFARI ESTERI e dell'UNIONE EUROPEA
Con il patrocinio di TUTTI I DIVERSI TUTTI UGUALI CAMPAGNA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Per informazioni e iscrizioni:
tel. 0586.762249 - 055.245344 - 06.4454209